

Comune di

Vado LIGURE



CARTOGRAFIA AREE VINCOLATE ex art. 4, L.R. 30-2019

- Disciplina per il riutilizzo di locali accessori, di pertinenza di fabbricati e di immobili non utilizzati -

Aree di pericolosità da risalita della falda acquifera non confinata
corredata dalle aree di inondabilità con probabilità di ritorno 1/50
ex vigente P.d.B.

NORMA DI VINCOLO

Premessa

Legenda della cartografia

TEMATISMI PERICOLOSITA'



Aree inondabili per piene con probabilità di ritorno 1/50 ex Piano di Bacino



PF3
Aree con ELEVATA PROBABILITA' di risalita della falda non confinata entro m 2.5 da p.c.



PF2
Aree con BASSA PROBABILITA' di risalita della falda non confinata entro m 2.5 da p.c.



PF1v
Aree di versante con PROBABILITA' di circolazione idrica temporanea nel deposito detritico in corrispondenza dell'interfaccia con il substrato lapideo



PF1f
Aree di fondovalle con PROBABILITA' di circolazione idrica temporanea nel deposito alluvionale associata al deflusso di colatori secondari

La CARTOGRAFIA AREE VINCOLATE ex art. 4, L.R. 30-2019 - *Disciplina per il riutilizzo di locali accessori, di pertinenza di fabbricati e di immobili non utilizzati* - è articolata in 5 tematismi che si compongono su di un tema neutro (bianco) a copertura dell'intero territorio Comunale.

La maggior parte di esso pertanto non è interessato da alcun tipo di vincolo rispetto al dispositivo normativo regionale.

Nel seguito vengono riportate le disposizioni che interessano le aree ricadenti nei 5 tematismi di cui alla legenda, le quali sono oggetto di una disciplina differenziale.

Il numero che compone la sigla identificativa dei diversi tematismi è proporzionale al livello di vincolo applicato.

Metodo

L'incarico conferito si è articolato nel modo seguente:

La prima fase è consistita nell'organizzazione cartografica delle informazioni geologiche e geomorfologiche disponibile tese a definire l'estensione dei corpi detritici affioranti che possano essere interessati da falda idrica libera.

La possibile presenza di falde idriche confinate appare improbabile data la natura torrentizia del corso d'acqua principale e l'estensione del bacino sotteso; né esiste traccia di pozzi con acquiferi di riferimento di quel tipo.

In particolare si sono utilizzate le cartografie dei:

riporti antropici;

alluvioni antiche;

alluvioni recenti;

corpi di frana.

La topografia di riferimento per l'elaborazione è stata fornita dall'Amministrazione Committente desumendola da uno specifico rilievo ortofotogrammetrico datato al 2013.

In funzione della altitudine di fondo alveo dell'asta principale del Torrente Segno, assunto come livello di riferimento idraulico della falda libera, una procedura semiautomatica, in ambiente CAD Bentley Microstation, ha permesso di ottenere una prima cartografia di lavoro per procedere alla successiva fase.

Nella seconda fase si è proceduto a georiferire le indagini geognostiche dirette, desunte dall'archivio dell'Amministrazione Committente, e da quello della Regione Liguria.

Si è proceduto quindi ai controlli alle verifiche e alle correzioni della carta di lavoro ad elevato dettaglio, sulla scorta pure di rilevamento diretto, opportunamente mirato.

Il prodotto cartografico è quindi stato restituito su base Carta Tecnica Regionale della Liguria, alla scala 1:5000, suddiviso in n° 3 tavole, per migliorarne la leggibilità.

In particolare la **Tav. A** dettaglia il centro abitato, la **Tav. B** le frazioni Valle di Vado e Sant'Ermete e la **Tav. C** la frazione Segno

Le campiture in cui si articola il territorio sono di seguito descritte.

aree PF3

Sono le aree ad ALTA probabilità di risalita della falda idrica libera entro la profondità di m 2.5 da piano campagna. I locali interrati ricadenti in queste aree pertanto devono ritenersi a rischio di interazione con la superficie della falda medesima.

aree PF2

Sono le aree a BASSA probabilità di risalita della falda idrica libera entro la profondità di m 2.5 da piano campagna. I locali interrati ricadenti in queste aree pertanto devono ritenersi a potenziale rischio di interazione con la superficie della falda medesima.

aree PF1v

Sono aree di versante interessate da copertura detritica particolarmente sviluppata e quindi di spessore consistente. I fabbricati e segnatamente i loro locali interrati possono raggiungere, con le loro fondazioni, il substrato roccioso e quindi intercettare le acque che temporaneamente, ma pure per periodi discreti, scorrono sull'interfaccia terra-roccia.

aree PF1f

Sono aree di fondo valle interessate da copertura detritica particolarmente sviluppata, e quindi di spessore consistente, costituita da depositi alluvionali. I fabbricati e segnatamente i loro locali interrati possono intercettare, con le loro fondazioni, le acque che saturano il deposito alluvionale. Queste non sono in equilibrio idraulico con l'asta di deflusso principale, il Torrente Segno, ma sono piuttosto collegate idraulicamente ai colatori di basso ordine gerarchico (Horton-Strahler), ovvero drenanti bacini di III livello o minuto, che sono tributari del Torrente Segno.

Vincoli

Art. 1 aree da Piano di Bacino e PF3

In queste aree sono vietati i cambi di destinazione d'uso che comportino l'aumento anche temporaneo della presenza di persone all'interno di detti locali.

Per quanto attiene le aree ricadenti nella fascia A di cui al vigente Piano di Bacino, inondabile con tempi di ritorno aventi probabilità 1/50, si evidenzia che l'all. 1 alla DGR 848/2003 al punto 4 esplicita il divieto imposto dalla norma di P.d.B. per interventi che modifichino la destinazione d'uso comportando l'aumento della permanenza di persone.

Limitatamente alle aree PF3 sono ammissibili deroghe al vincolo sulla base della documentata presenza ovvero della progettazione e realizzazione, contestualmente all'esecuzione dei lavori, di interventi, opere ed apprestamenti tecnologici, che siano in grado, sulla scorta di un'esauriente valutazione tecnica, di deprimere la falda al di sotto del piano di calpestio del locale oggetto di cambio di destinazione d'uso. Tali dispositivi dovranno essere accoppiati ad un sistema di allarme per i casi di malfunzionamento e gli utilizzatori dovranno essere informati circa le norme di auto protezione da adottare in caso di emergenza. I trasferimenti della proprietà dovranno riportare indicazione del presente vincolo che grava la medesima.

Art. 2 aree PF2

In queste aree i cambi di destinazione d'uso che comportino l'aumento anche temporaneo della presenza di persone all'interno di detti locali sono assentibili in funzione delle condizioni di sito.

L'eventuale assenso al cambio di destinazione d'uso deve basarsi su di una specifica valutazione idrogeologica a firma di tecnico abilitato corredata da misure dirette di misura della soggiacenza del livello di falda idrica libera, al di sotto del piano campagna.

In caso di confermata presenza della interazione tra il piano di calpestio e la superficie della falda restano comunque ammissibili deroghe al vincolo, coerentemente a quanto previsto all'Art. 1.

Tali deroghe potranno essere assentite sulla base della documentata presenza ovvero della progettazione e realizzazione, contestualmente all'esecuzione dei lavori, di interventi, opere ed

apprestamenti tecnologici in grado, sulla scorta di un'esauriente valutazione tecnica, di deprimere la falda al di sotto del piano di calpestio del locale oggetto di cambio di destinazione d'uso. Tali dispositivi dovranno essere accoppiati ad un sistema di allarme per i casi di malfunzionamento e gli utilizzatori dovranno essere informati circa le norme di auto protezione da adottare in caso di emergenza. I trasferimenti della proprietà dovranno riportare indicazione del presente vincolo che grava la medesima.

Art. 3 aree PF1v

In queste aree i cambi di destinazione d'uso che comportino l'aumento anche temporaneo della presenza di persone all'interno di detti locali sono assentibili in funzione delle condizioni di sito.

L'eventuale assenso al cambio di destinazione d'uso deve basarsi su di una specifica valutazione idrogeologica a firma di tecnico abilitato che escluda la presenza di vie di filtrazione e drenaggio ipogee che interagiscano con il fabbricato. Lo studio dovrà avvalersi di misure indirette e dirette nonché di osservazioni condotte per almeno una stagione piovosa.

In caso di positivo riscontro circa la presenza di interazione con la filtrazione ipogea, il cambio di destinazione d'uso potrà essere concesso sulla scorta della accertata presenza ovvero della progettazione e realizzazione, entro la data di ultimazione dei lavori, di interventi e apprestamenti atti alla captazione, alla razionalizzazione e al collettamento delle acque sotterranee intercettate, in modo da evitare l'interazione con il fabbricato.

Art. 4 aree PF1f

In queste aree i cambi di destinazione d'uso che comportino l'aumento anche temporaneo della presenza di persone all'interno di detti locali sono assentibili in funzione delle condizioni di sito.

L'eventuale assenso al cambio di destinazione d'uso deve basarsi su di una specifica valutazione idrogeologica a firma di tecnico abilitato che escluda la presenza di falda idrica libera che interagisca con il fabbricato. Lo studio dovrà avvalersi di misure indirette e dirette nonché di osservazioni condotte per almeno una stagione piovosa, estese ai colatori più prossimi al fabbricato.

In caso di positivo riscontro circa la presenza di interazione con la filtrazione ipogea, il cambio di destinazione d'uso potrà essere concesso sulla scorta della accertata presenza ovvero della progettazione e realizzazione, entro la data di ultimazione dei lavori, di interventi e apprestamenti atti alla captazione, alla razionalizzazione e al collettamento delle acque sotterranee intercettate, in modo da evitare l'interazione con il fabbricato. La valutazione in ordine all'ubicazione e alla tipologia di detti interventi ed apprestamenti dovrà estendersi fino ai colatori più prossimi al fabbricato.